

Disimpegno dei genitori? No, attesa di riforma degli organi collegiali

Difficile avere i dati sulla partecipazione dei genitori alla recente tornata elettorale per il rinnovo dei Consigli d'istituto: le scuole autonome non sono tenute a trasmetterli all'Ufficio scolastico provinciale che peraltro non ha un addetto a raccogliere questo tipo di statistiche, invece assai illuminanti sulle tendenze in atto.

Facile rilevare una caduta della partecipazione, soprattutto nelle votazioni per l'organo di governo della scuola, il Consiglio d'Istituto. Del resto una scuola che si rinnova continuamente e non prevede una riforma degli Organi Collegiali non può attendersi altro.

Dai dati emerge però, più che una tendenza al disimpegno dei genitori (come titolava il Corriere della sera dell'11 novembre scorso) una forte disomogeneità fra le scuole.

Se è vero che la speranza della componente dei genitori di avere un ruolo reale all'interno della scuola si è di molto affievolita a partire dal lontano 1974, anno dei Decreti Delegati, è altrettanto vero che dove funziona un buon e propositivo Comitato Genitori, è facile incontrare un gruppo coeso e motivato di genitori che sa far lievitare i numeri della partecipazione. Il dato in discesa di chi va a votare man mano che il figlio progredisce nelle classi ci pare legato sia all'idea positiva che il figlio-studente sappia rappresentarsi in modo autonomo che all'idea negativa che ormai la sua carriera scolastica ottiene risultati positivi e non vale più la pena di occuparsi della "scuola degli altri".

Interessante sarebbe sapere se fra gli eletti cominciasse ad apparire qualche genitore non italiano, comunitario o extracomunitario. A quel che ne sappiamo in tutta la Provincia solo un rappresentante di classe è espressione di famiglie immigrate.

Chiediamo ai Comitati Genitori disponibili di raccogliere i dati sulla partecipazione alle elezioni e di inviarceli (SportelloGenitoriBergamo@cgil.lombardia.it); ne realizzeremo un'analisi. (Franca Longoni)

RINNOVO OO.CC. 2007/2008 COMPONENTE GENITORI

Alberghiero - S. Pellegrino

Percentuale genitori votanti per C.d.I.: 4%

ISIS Einaudi - Dalmine

Percentuale genitori votanti per C.d.I.: 4%

IM P. Secco Suardo - Bergamo

Genitori aventi diritto al voto: 2848

Votanti per C.d.I.: 69, pari al 2,4%

Istituto Pesenti - Bergamo

Alunni iscritti: 890

Genitori votanti per C.d.I.: 23, pari 2,4%

Istituto Quarenghi - Bergamo

Genitori aventi diritto al voto: 1875

Votanti per C.d.I.: 163, pari all'8,7%

Dati trasmessi dal Coorcoge- dicembre 2007

A parole sono tutti per l'istruzione e l'economia della conoscenza, ma nei fatti...

"...Da un lato, si osserva un livello percentuale di popolazione laureata ancora basso (se confrontata ai livelli medi della Lombardia nel suo complesso), dall'altro lato, si osserva un principio di ricambio generazionale della struttura occupazionale, manifestato da più alti livelli di istruzione tra la forza lavoro occupata. Tuttavia, se si guarda al solo settore dell'industria in senso stretto i dati forniti dalla rilevazione sulle forze di lavoro presentano un livello medio di istruzione relativamente basso e una percentuale di laureati di sotto del 5%."

(dal Rapporto sull'economia bergamasca nel 2007, a cura della Camera di Commercio di Bergamo)



La redazione informa che "Genitori@CGIL", dal 2008, vedrà due sole spedizioni postali su carta all'anno ed avrà invece un formato elettronico per gli altri numeri; la scelta è dovuta ai costi e alle difficoltà organizzative della spedizione postale e alla maggior velocità dell'invio e-mail che consente informazioni in tempo reale. Chi fosse interessato alla ricezione può inviare il proprio indirizzo e-mail a: SportelloGenitoriBergamo@cgil.lombardia.it oltre al giornale potrà ricevere anche la Rassegna Stampa sulle problematiche educative e della genitorialità.

Corsi di recupero: il Forum della CGIL

Dai genitori una domanda di serietà e concretezza



Numerosi i genitori che hanno partecipato il 27 novembre scorso al Forum organizzato dallo Sportello genitori della CGIL sul tema "Recupero dei debiti formativi. Che fare?" per esaminare i nuovi scenari creatisi dopo l'emanazione del Decreto ministeriale n.92 del 5/11/07 che prevede l'obbligo per le scuole di attuare corsi di recupero, anche estivi, la "sospensione" del giudizio per gli studenti che allo scrutinio finale di giugno riportino insufficienze e la verifica dell'assolvimento dei debiti entro il 31 agosto e non oltre la data di inizio delle lezioni dell'anno successivo.

I genitori intervenuti hanno chiesto con forza alle scuole di fare sul serio, di non ottemperare all'ordinanza con soluzioni solo di facciata e formali, di cogliere l'occasione per un nuovo patto educativo fra scuola e famiglie.

L'indagine condotta lo scorso anno dal Coorcoge (il coordinamento dei Comitati genitori delle scuole superiori), illustrata da **Antonia Crippa**, ha messo in evidenza ciò che non funzionava nei "vecchi" corsi di recupero denominati IDEI: scarsità delle ore messe a disposizione per il recupero, disomogeneità fra le proposte delle scuole, orari aggiuntivi pesanti soprattutto per le scuole con alto carico orario, didattica non differenziata fra lezioni curricolari e recupero, proposta per gruppi troppo numerosi di studenti, verifiche del recupero poco preparate, scarsa informazione alle famiglie e/o comunicazione solo formale, senza diagnosi delle carenze presentate nell'apprendimento, quasi nessuna costruzione di un "contratto" fra docenti e studenti, necessità per le famiglie del ricorso alle lezioni private senza comunicazione ai docenti, scarso monitoraggio da parte delle scuole dei risultati ottenuti con gli interventi messi in campo, ma ha anche evidenziato elementi positivi che le scuole (ma solo alcune) hanno introdotto nell'offerta dei percorsi di recupero: differenziazione delle forme per adattarsi alle diversità delle lacune presentate dagli studenti (tutor e consulenza di sportello per lo studio individuale, corsi per il metodo di studio, interventi di peer education che, rendendo protagonisti gli studenti, hanno creato motivazione allo studio e migliorato l'autostima con ricadute sul successo scolastico...). In generale i genitori delle classi prime manifestano alta fiducia nei risultati del recupero per poi perderla via via che le classi avanzano. I genitori si attendono quindi, nell'applicazione del decreto, la capacità di far tesoro delle buone prassi ed una loro generalizzazione.

Claudio Merati, presidente del Comitato genitori del Lussana, ha invece relazionato sull'organizzazione del recupero nella sua scuola che ha utilizzato solo 2/3 delle risorse a disposizione degli IDEI, delegandolo in gran parte ai genitori che hanno organizzato, tramite il Comitato, corsi pomeridiani ed estivi ed ha quindi sottolineato come positiva la rimessa in carico alla scuola del problema.

Consapevoli che il problema dei debiti trascinati negli anni e non risolti (il 40% dei promossi lo è con debiti e solo 1 su 4 li assolve dopo corsi IDEI) è un problema specifico della scuola superiore italiana, i presenti successivamente intervenuti hanno condiviso il principio, più volte sottolineato nel decreto del ministro Fioroni, che è compito della scuola affrontarlo e risolverlo. I dirigenti scolastici hanno evidenziato però le difficoltà che si incontrano nell'assunzione piena di questo "dovere".

Ammesso che il decreto nasce con l'intenzione di riportare serietà nel percorso di studi e che pone fine al "trascinamento" dei debiti, fornendo una sorta di "toppa" al buco creato con le norme del nuovo Esame di Stato, i dirigenti intervenuti (**Marco Pacati** dell'IP Pesenti, **Paolo Catini** del Liceo Mascheroni, **Michele Nicastrì** dell'ITIS Paleocapa e **Ernesto Cefis** del liceo Amaldi) hanno evidenziato alcune criticità nella sua applicazione:

- l'obbligo di trasformare in "debiti" le insufficienze del 1° quadrimestre a cui far seguire verifiche documentate, quando spesso le lacune di tale periodo sono solo transitorie e superabile nel normale percorso didattico, potrebbe appesantire il compito dei docenti e "fissare" in senso negativo la situazione degli studenti.

- anche l'indicazione che i corsi di recupero devono avere un'estensione minima di 15 ore non è realizzabile se queste si intendessero come ore di corsi extracurricolari retribuite ai docenti (per carenza di risorse economiche ed umane e di ore a disposizione). I dirigenti hanno optato per interpretare questo monte-ore come totalità delle attività dedicate allo studente per aiutarlo nel processo di superamento delle lacune d'apprendimento: colloqui, verifiche, ripasso in itinere, corsi specifici....

- vi è poca chiarezza sulle risorse attribuite alle scuole (ancora non si sa quando verranno erogate e a quanto ammontano).

- la necessità di puntualizzare, rendicontare ai genitori ogni intervento potrebbe portare ad una formalizzazione eccessiva che appesantisce il lavoro dei docenti.

Per tutti i dirigenti un nodo da sciogliere, anche tramite trattativa sindacale, è quello dell'utilizzazione dei docenti a fine anno scolastico e nel periodo estivo, senza dimenticare che 1/3 dei professori è occupato nelle commissioni degli Esami di Stato e che hanno diritto a 36 giorni di ferie.

Alcune condizioni auspiccate dai dirigenti potrebbero rendere più facile l'attuazione del decreto: l'attribuzione alle scuole di un organico funzionale e certo, da non definire solo dopo gli scrutini di settembre e lo slittamento dell'inizio dell'anno scolastico al 20 di settembre che consentirebbe di svolgere i corsi estivi in tempi meno affrettati.

Inoltre i presidi hanno fatto presente che le cause dell'insuccesso scolastico sono molteplici e vanno ricercate sia nelle lacune "fossili" accumulate dagli studenti nei precedenti anni, non rimosse con interventi brevi e ripetitivi delle lezioni del mattino sia nella rigidità del sistema scolastico che abbisognerebbe di una vera riforma, capace di alleggerire il carico orario e di materie delle scuole tecniche e professionali, di garantire flessibilità e differenziazione di percorsi e di valorizzare l'autonomia reale delle scuole.

I docenti intervenuti (**Edoardo Del Bello** del Polo scolastico Lotto di Lovere ed **Anna Marcianò** dell'ITIS Majorana) hanno sottolineato negativamente il fatto che stanno ancora aspettando il pagamento di corsi svolti lo scorso anno, che si sarebbero aspettati non nuovi "doveri", ma più aggiornamento anche in vista della sperimentazione del nuovo obbligo scolastico, ed hanno criticato il metodo utilizzato che ha introdotto cambiamenti ad anno scolastico avviato, a giochi in corso.

Stefania Martegani (collaboratrice del preside, Liceo Falcone,) ha ricordato che nella sua scuola si è manifestato un trend positivo di miglioramento dell'efficacia delle attività per il successo scolastico grazie all'organizzazione di interventi diversificati: corsi di recupero a settembre, corsi di allineamento, corsi per studenti stranieri, sportello Help, corsi di recupero in itinere, settimana di flessibilità didattica. La diversificazione delle attività ha permesso di passare dal 28% del 2003 al 41% del 2006 per i debiti saldati entro settembre, e dal 45% del 2003 al 62% del 2006 per i debiti saldati entro dicembre.

Durante la settimana di flessibilità del 2007 si sono organizzati 100 corsi di recupero per tutte le discipline con scritto e orale. Il collegio docenti ha previsto che dal giugno di quest'anno vengano assegnati agli studenti elementi precisi di diagnosi delle lacune e specifiche linee di indirizzo per colmarle; considerando che il decreto non indica la data del 31 agosto come obbligatoria ma come "preferibile", i corsi di recupero dei debiti si svolgeranno dal 1° di settembre, per 8 ore, posticipando l'inizio della scuola al 15 settembre.

Il sindacalista della Flic-cgil scuola **Tobia Sertori** giudica che il Decreto 92 innesca numerosi problemi: la contraddizione fra obbligatorietà del recupero e facoltatività dei docenti di svolgerlo, la possibilità di ricorso ad esperti esterni, la mancata trattativa col sindacato e l'incertezza sui fondi a disposizione e quella relativa all'organico effettivamente disponibile, il compito valutativo assegnato a consigli di classe che possono cambiare (la mobilità dei docenti è assai alta) da giugno a settembre...

Orazio Amboni ha ricordato ai presenti che occorre non cadere in due trappole: quella di pensare che sia da attendersi la grande riforma, secondo la logica del "o tutto o niente" e quella di pensare che il problema è sempre un altro.

Se è vero che il problema dei debiti ne richiama altri a monte, esso ha una sua specificità e come tale va affrontato. Di fronte a percentuali così alte di insufficienze, occorre intervenire, anche per dare un segnale all'opinione pubblica.

Intervenire vuol dire spesso valorizzare quanto di buone le scuole già fanno, diffondendo le pratiche che hanno dato risultati positivi; semmai insistendo (e in questo può essere colto un limite al provvedimento del ministero) sulla prevenzione, sulle misure compensative delle difficoltà di apprendimento.

Quello che va evitato è di dare risposte "all'italiana", solo sul piano formale.

(Pierfranca Longoni)

SUPERIORI 2008: nuovi indirizzi

La Provincia di Bergamo ha deliberato le nuove istituzioni di corsi di scuola superiore per l'anno prossimo. Nel confronto preventivo con le organizzazioni sindacali Cgil Cisl Uil sono stati concordati i criteri:

- riduzione dei tempi di percorrenza casa/scuola/casa per gli studenti;
- contenimento delle situazioni di sovradimensionamento, in deroga rispetto ai parametri nazionali e regionali;
- eliminazione o non incremento delle succursali;
- coerenza degli indirizzi scolastici con la vocazione economica del territorio;
- superamento della cultura di genere;
- promozione della differenziazione dell'offerta formativa;
- creazione delle condizioni per i passaggi fra percorsi di studio differenti;
- favorire il rientro formativo;
- economicità di gestione delle risorse umane e strumentali;
- permanenza del corso diurno nel medio/lungo periodo

Le nuove istituzioni (dal 2008-09) sono, pertanto, le seguenti:

- maturità linguistica all'Istituto Betty Ambiveri di Presezzo ("Brocca") e al Romero di Albino (C.M. 27/91);
- liceo scientifico (PNI) al Majorana di Seriate;
- professionale agro ambientale all'istituto agrario Cantoni di Treviglio (con l'idea di offrire una possibilità anche agli studenti da fuori provincia e completare, con l'indirizzo professionale, l'offerta dell'istituto tecnico).

Sono previsti, poi, tre nuovi corsi serali: al Vittorio Emanuele di Bergamo (informatico gestionale Sirio), al Secco Suardo (liceo socio psico pedagogico), al Cantoni di Treviglio (perito agrario Cerere). Per ridurre i costi di gestione, i nuovi corsi serali saranno ospitati in aule di scuole dove già sono operativi altri serali. I nuovi corsi prenderanno il via solo a condizione che vi siano classi con almeno 25 nuovi iscritti (20 per il serale). Saranno invece rinviate all'anno successivo, o ad un ulteriore esame, altre proposte: perito industriale meccanica (Ambiveri Presezzo), liceo classico (Albino o Alzano), socio psico pedagogico a Clusone, maturità linguistica a Trescore Federici, liceo scienze sociali a Romano Don Milani, corrispondente lingue estere Erica) e tecnico dei servizi sociali a Romano Rubini.

Le scelte ci sono sembrate coerenti con i criteri concordati anche se in alcuni casi (Trescore, Romano) hanno pesato i vincoli della carenza storica di aule.

Abbiamo proposto un ripensamento complessivo sui serali anche in vista del nuovo ordinamento previsto dalla legge finanziaria dell'anno scorso con l'istituzione dei centri provinciali per l'educazione degli adulti e per tenere maggiormente conto dei notevoli cambiamenti della domanda da parte delle nuove tipologie di lavoratori studenti (immigrati, percorsi di studio frammentati, necessità di recupero).

(or. amb.)

“Scuole Aperte”: spazio nuovo per la capacità progettuale

È stato varato il programma nazionale “Scuole aperte” (Legge Finanziaria 2007, art. 1 comma 627) per favorire ampliamenti dell'offerta formativa ed una piena fruizione degli ambienti e delle attrezzature scolastiche, anche in orario pomeridiano. Il programma ha un finanziamento di 64 milioni di euro.

Le attività pomeridiane dovranno essere realizzate per (1) ridurre i tassi di dispersione scolastica e (2) per incrementare l'educazione e la formazione permanente degli adulti.

Il punto (1) include il recupero dei debiti scolastici, il sostegno e l'aiuto allo studio, la “promozione delle eccellenze”, la sperimentazione di nuove metodologie didattiche e iniziative varie definite “complementari”, tra cui il teatro, le arti figurative, la musica e il canto, le attività sportive e tutto ciò che possa favorire “un'interazione sistematica ed una corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia” e “l'iniziativa degli studenti, riuniti in gruppi o in associazioni studentesche, anche al fine di incentivare la partecipazione responsabile dei giovani alla comunità scolastica” e “congiuntamente con le famiglie, anche per tramite delle associazioni di rappresentanza”, previa delibera dei competenti organi collegiali.

Per il punto (2) includono “attività culturali, educative, ricreative, sportive in favore dei genitori degli studenti che frequentano la scuola, di studenti di altre scuole, di giovani che non sono più in formazione, di adulti disponibili ad aggiornare la propria formazione e ad alfabetizzarsi nei nuovi saperi.”

È il Dirigente Scolastico, anche tramite un “responsabile di progetto” che ha il compito di elaborare un “piano d'azione” da sottoporre all'esame e all'approvazione dei competenti organi collegiali.

La ripartizione dei fondi prevede che, dei complessivi 64 milioni di euro, 30 siano destinati ai corsi di recupero, di sostegno/aiuto allo studio ed ai moduli didattici per la promozione delle eccellenze; 15 vanno ai laboratori scientifici e 10 ripartiti tra approfondimenti di Dante, della cultura e sulla storia locali o per promuovere attività motorie e sportive, o per l'apprendimento pratico della musica e delle discipline artistiche. I rimanenti 9, infine, vanno a coprire parte delle spese per l'apertura, il funzionamento e la pulizia dei locali della scuola in orario. Si apre uno spazio di co-responsabilità educativa e di democrazia scolastica nuovo che interpella docenti, dirigenti, rappresentanza studentesca e dei genitori.

Un esempio assai interessante in atto nella nostra provincia sono le attività complementari in rete (facoltative e pomeridiane) organizzate dai licei Falcone, Mascheroni e Artistico: gli studenti delle tre scuole possono optare per diversi corsi di lingue (Spagnolo, Cinese, Giapponese); Teatro, Cineforum in lingua originale, Primo soccorso (15 ore), corsi di informatica, Autocad, a tavola con la chimica, fisica moderna e numerosi laboratori (del vetro, della modellazione, fotografia, Incisione calcografica: Un bel modo per rispettare e sviluppare attitudini oltre il programma scolastico! (Pf.L.)

Cambia lo statuto degli studenti e delle studentesse

Di recente la Corte dei Conti ha registrato il decreto del Presidente della Repubblica che modifica due articoli (il 4 e il 5) dello Statuto delle studentesse e degli studenti ed introduce il principio di “corresponsabilità” delle famiglie nei confronti dei danni scolastici arrecati dai figli.

ISCRIZIONI 2008-09 - le novità

La nuova circolare ministeriale n.110 sulle iscrizioni per l'a.s. 2008-09 contiene **alcune novità rilevanti**; la prima è l'obbligo per le scuole a rendere pubblici preventivamente, con affissione all'albo della scuola, i **criteri di ammissione e formazione delle classi** deliberati dal proprio consiglio di circolo/istituto, cioè l'invito ad operare con la massima trasparenza.

La seconda è l'obbligo, per i dirigenti scolastici, di dare immediata informazione alle famiglie la cui domanda **non fosse accolta** per eccedenza di richieste; infine le famiglie possono indicare, nell'iscrizione alle secondarie superiori, anche altri due istituti dove, in subordine, iscrivere i propri figli. In caso di mancato accoglimento della prima richiesta, il dirigente scolastico dell'istituto presso cui la domanda non è stata accolta “provvede all'inoltro immediato delle opzioni in subordine, d'intesa con le famiglie, verso gli istituti indicati”.

Ora le scuole potranno sanzionare con maggiore rigore e severità rispetto al passato i casi più gravi di violenza e bullismo degli studenti, secondo un principio di proporzionalità tra la sanzione irrogabile e l'infrazione disciplinare commessa: per i fatti di rilevanza penale che violino la dignità e il rispetto della persona umana, atti di violenza grave nei confronti di compagni e professori, danneggiamento o distruzione di strutture o arredamento scolastico, potranno disporre: l'allontanamento dello studente per un periodo superiore ai 15 giorni, fino al termine delle lezioni, e la non ammissione allo scrutinio di fine anno o all'esame di Stato.

I genitori, attraverso la firma del “Patto educativo di corresponsabilità”, inserito nel decreto, si assumono l'impegno di rispondere direttamente (anche economicamente) dell'operato dei propri figli quando violino i doveri sanciti dal regolamento d'istituto e dallo Statuto degli studenti. *“Il problema non è solo il danno, ma se la scuola e la famiglia non condividono lo stesso progetto educativo si rischia di avere una visione 'postale' dello studente, come fosse un pacco da parcheggiare da qualche parte. Come non si brucia casa propria così non si brucia la scuola, come non si mena al fratello così si faccia con il compagno. Iniziare dal portafoglio aiuta, non è uno strumento per una svolta repressiva ma - ha detto il ministro Giuseppe Fioroni presentando la misura - per coinvolgere alunni e famiglie nell'applicare diritti e doveri”.*